

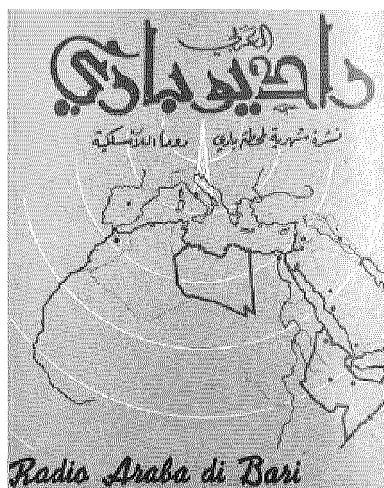
LA NOSTRA STORIA: 1934-43 UNA RICERCA DI ARTURO MARZANO

# Le onde fasciste di Radio Bari in lingua araba

di VITO ANTONIO LEUZZI

L'espansionismo della politica mussoliniana negli anni Trenta del '900, nonostante la crisi attraversata dai sistemi imperiali britannico e francese, trovò sul piano della propaganda uno strumento moderno di diffusione, fuori dai canali tradizionali delle relazioni diplomatiche. Con il potenziamento dell'Eiar (Ente italiano audizioni radiofoniche) e l'inizio nel 1932 delle trasmissioni della stazione radio di Bari, il fascismo avviò una serie di trasmissioni in lingua straniera, albanese e greca (1933) in vista dell'espansionismo nei Balcani, e nel maggio del 1934 in lingua araba.

Questo aspetto poco conosciuto della politica estera del regime è al centro di una densa e documentata ricostruzione storiografica di Arturo Marzano, *Onde fasciste. La propaganda araba di Radio Bari (1934-43)* edita da Carocci (pagg. 446, euro 39,00). Raggiungere la popolazione araba del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente con uno strumento nuovo di informazione, considerando l'analfabetismo diffuso delle popolazioni arabe, escluse dall'accesso all'informazione della carta stampata, costituì una delle scelte di una più generale politica di penetrazione culturale. Pochi mesi prima dell'avvio delle trasmissioni in lingua araba era stato infatti, inaugurato l'Istituto per lo studio del Medio e dell'Estremo Oriente sotto la presidenza di Giovanni Gentile in occasione del Congresso panasiatico di studenti orientali provenienti da diverse università europee. L'avvio delle trasmissioni della stazione Eiar di Bari rappresentò la conseguenza logica di questo congresso.



PROPAGANDA La stazione Eiar di Bari

uno dei personaggi chiave nella realizzazione dei programmi radio, considerando anche la sua perfetta conoscenza delle lingue.

La penetrazione fascista fu agevolata da questo intellettuale che stabilì una rete di relazioni con i più diversi ambienti «giornalistici, culturali, politici, artistici, universitari e popolari» di una serie di città medio-orientali, tra cui Damasco, Beirut, Alessandria, Gerusalemme. Con Nunè si costituì un potente strumento di propaganda anti-inglese che ebbe successo presso gli arabi considerando il malcontento diffuso in Medio Oriente nei confronti della presenza anglo-francese. Il successo della politica radiofonica di Radio Bari scaturì, soprattutto, dall'impostazione della parte artistico-musicale e culturale, in virtù dei contatti stabiliti da Nunè con il Reale Istituto Arabo del Cairo. Questo particolare aspetto della funzione culturale della radio è al centro anche di un saggio dello studioso barese Gianfranco Di Caterina, «Radio araba di Bari tra propaganda ed intrattenimento», in *Bari, la Puglia e l'Oriente (a cura di Raffaele De Leo e Antonia Lovecchio, Besa 2013), che mette in risalto la popolarità negli ascoltatori arabi delle «canzoni popolari», captate nei più piccoli villaggi medio-orientali.*

Nel volume di Marzano si approfondiscono altri importanti temi, in particolare lo stretto legame tra la propaganda della radio e la scelta di politica estera mussoliniana, tutta proiettata nella conquista di uno spazio coloniale. Un aspetto di estremo interesse al centro di questa articolata e innovativa indagine storiografica è quello relativo alla propaganda antisemita che già nel 1935 fece la sua comparsa nelle trasmissioni. «La radio - sostiene l'autore - non si limitò a prendere posizioni contro il sionismo in Palestina, criticando l'immigrazione ebraica o l'obiettivo di creare uno Stato ebraico... Colpisce il ricorso alle retoriche antisemite della più bieca tradizione europea otto-novecentesca e della Germania nazista». Si cerca, anche, di dare una risposta al declino dell'emittente dell'Eiar e alle contraddizioni emerse sin dalla fase iniziale, di penetrazione nel mondo arabo in forte concorrenza con l'egemonia inglese e francese, non considerando gli effetti del sostegno al nazionalismo arabo.

In questo contesto la parte politica della radio prese il sopravvento con il potenziamento dei notiziari che finì con il sottrarre spazio alla parte culturale e «ciò accadde progressivamente nel corso della guerra - tanto più che Radio Bari finì per portare avanti una propaganda dal sapore prettamente coloniale, con conseguenze negative sugli ascolti».

● Il volume si presenta martedì 12 maggio alle ore 18 nella Libreria Laterza di Bari. Ne discutono con l'autore, i docenti Luigi Masella, Aldo Nicosia e Marina Romano.

L'autore, ricercatore di Storia e istituzioni dell'Asia dell'Università di Pisa, avvalendosi di diverse e importanti fonti documentarie, riesce a fornire una inquadratura «multi-scalare» delle persone attorno alle quali ruotò Radio Bari, concentrando l'attenzione su Enrico Nunè, figlio dell'avvocato del Consolato italiano di Aleppo e di una siriana cristiana; si ricostruiscono, in particolare, le sue relazioni con gli ambienti universitari frequentati, in particolare la Cattolica di Milano dove aveva conosciuto Agostino Gemelli. Nunè si trasferì a Roma dopo la laurea e divenne